

## COMMISSIONE XI

## LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

## I.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 NOVEMBRE 1953

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		
REPOSSI: Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (309) . . . . .	2	
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	
REPOSSI, <i>Relatore</i> . . . . .	2, 3	
LIZZADRI . . . . .	2	
VENEGONI . . . . .	3	
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	3	
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):		
Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi. (218). . . . .	3	
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 6	
REPOSSI, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 4, 5	
MAGLIETTA . . . . .	4, 5	
SANTI . . . . .	4, 5, 6	
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	4, 5, 6	
VENEGONI . . . . .	4	
DI VITTORIO . . . . .	5	
ROASIO . . . . .	5	
CREMASCHI . . . . .	5	
CACCIATORE . . . . .	6	
Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato, di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari. (273) . . . . .	8	
PRESIDENTE . . . . .	8, 9, 10	
		PAG.
CERRETI . . . . .		9, 10
DI VITTORIO . . . . .		9
VENEGONI . . . . .		9
MORELLI . . . . .		9, 10
MIEVILLE . . . . .		9
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .		9, 10
SANTI . . . . .		10
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Rinvio della discussione</i> ):		
Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I. N. A.-Casa, già autorizzata a carico del Fondo lire relativo al Piano E. R. P. (272) . . . . .		6
PRESIDENTE . . . . .		6, 7, 8
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .		6, 7
DI VITTORIO . . . . .		7
ZACCAGNINI . . . . .		7, 8
STORCHI . . . . .		8
CACCIATORE . . . . .		8
VENEGONI . . . . .		8
REPOSSI . . . . .		8
SABATINI . . . . .		8
GAPPUGI . . . . .		8
Determinazione della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico. (274) . . . . .		10
PRESIDENTE . . . . .		10, 11
ZACCAGNINI . . . . .		10
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .		10
CACCIATORE . . . . .		11

	PAG.
STORCHI . . . . .	11
REPOSSI, <i>Relatore</i> . . . . .	11
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina. (276) . . . . .	11
PRESIDENTE . . . . .	11, 12
BETTOLI . . . . .	11
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	11, 12
MAGLIETTA . . . . .	11
MORELLI . . . . .	11
CACCIATORE . . . . .	11, 12
REPOSSI . . . . .	12
<b>Per l'incremento dei corsi d'istruzione professionale e dei cantieri:</b>	
STORCHI . . . . .	13
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	13
PRESIDENTE . . . . .	13
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	13

### La seduta comincia alle 9.

#### Discussione della proposta di legge del deputato Repossi: Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (309).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Repossi: Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione.

Prego il relatore, onorevole Repossi, di riferire su questa proposta di legge.

REPOSSI, *Relatore*. Per quei colleghi che non fecero parte della passata legislatura debbo tracciare brevemente la storia di questa proposta di legge.

Nel 1942 era stato istituito un fondo speciale, nel quale tutte le aziende erano obbligate a versare le somme accantonate per le liquidazioni agli impiegati in caso di licenziamento, dimissioni od altro. Praticamente, però, data la situazione, si cercò di convogliare verso l'erario tutte le disponibilità delle varie aziende.

Dopo gli eventi bellici, fu emanato un primo decreto che sospendeva i versamenti dovuti al fondo. Sopraggiunta la prima le-

gislatura della Repubblica, venne proposta una nuova legge di sospensione dei versamenti, in attesa di un provvedimento che regolamentasse la materia.

A tal fine, erano stati presentati un disegno di legge che istituiva un fondo di garanzia ed una proposta di iniziativa parlamentare che istituiva un fondo per liquidazioni da gestirsi dall'I.N.A.

La nostra commissione era, in linea di massima, disposta ad accettare il disegno governativo, in quanto tutelava sufficientemente gli interessi e non obbligava il complesso delle aziende a versare gli arretrati, che raggiungono una somma cospicua.

Però, non si addivenne ad una conclusione. Allora io presentai una proposta di legge per prorogare la sospensione dei versamenti al 30 ottobre 1953.

Oggi, anche questa ultima scadenza è oltrepassata senza che alcun provvedimento sia stato preso. Si rende così necessario prorogare ancora il termine.

Ecco la ragione della mia proposta di legge che, per evitare inconvenienti, prevede una scadenza piuttosto lontana — il 31 dicembre 1954 — affinché non si sia obbligati a tornare troppo frequentemente sull'argomento. Chiedendo questa proroga, non è tuttavia mia intenzione accantonare il problema; anzi, lo scopo del lungo termine da me indicato è da ricercarsi nella volontà di consentire al Governo di presentare — e al Parlamento di discutere nel modo più sollecito — un disegno di legge che provveda finalmente alla tutela degli interessati.

È vero che gli impiegati hanno egualmente avuto modo di percepire le liquidazioni loro spettanti; ma in caso di fallimento, o per altri eventi, si sono verificati casi di lavoratori che non hanno avuto una tutela adeguata.

Quindi, invitando i colleghi ad approvare la proposta di legge oggi al nostro esame, sollecito il Governo a presentare, con una certa urgenza il provvedimento invocato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIZZADRI. Mi rendo conto delle buone intenzioni che hanno spinto l'onorevole Repossi a proporre la proroga. Ma il fatto di avere prolungato il termine di un anno rende la situazione sempre più difficile, in quanto aumenta il totale degli arretrati che le aziende dovranno versare. Vi sono grosse aziende che hanno accantonato le somme, ma le aziende disestate non lo fanno, e vi sono stati centinaia di impiegati che, in caso di licenziamento, hanno avuto soltanto degli acconti.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

Ecco perché noi possiamo accettare la proroga soltanto alla condizione che il Governo ci dica entro quale termine provvederà a regolare la materia. Diversamente noi proporremo di abbreviare il termine, onde indurre il Governo a considerare l'argomento.

REPOSSI, *Relatore*. Si potrebbe approvare un ordine del giorno...

VENEGONI. Con un termine anticipato.

REPOSSI, *Relatore*. ...con invito al Governo a provvedere entro il mese di luglio 1954.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei chiarire che nella passata legislatura il Governo ha fatto il suo dovere, presentando un disegno di legge che risolveva il problema di fondo. Intervenne poi una proposta di legge che prevedeva un fondo di indennità, e fu il Parlamento che, discutendo i due provvedimenti, non riuscì, nel corso della legislatura, a risolvere il problema.

L'onorevole Repossi, con la sua proposta, ci ha preceduti, perché già il 27 ottobre il Consiglio dei ministri aveva approvato un disegno di legge per la proroga di questi versamenti. Intenzione del Governo è di ripresentare il vecchio disegno di legge, nei modi e nelle forme in cui fu presentato nella passata legislatura. Sarà poi il Parlamento che, discutendolo, lo accetterà o lo emenderà, ma questo impegno il Governo lo prende solennemente, perché non ha niente in contrario a ripresentare il proprio disegno di legge.

VENEGONI. Potremmo fissare la proroga al 31 ottobre.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Va benissimo, ma per esattezza di termini propongo di dire: « È riaperto fino al 31 ottobre 1954 » e non « È prorogato ».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

« È prorogato fino al 31 dicembre 1954 il termine stabilito con la legge 10 febbraio 1953 n. 82, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati, da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo ».

L'onorevole Sottosegretario ha proposto il seguente emendamento:

« All'inizio dell'articolo sostituire alle parole: È prorogato fino al 31 dicembre 1954..., le parole. È riaperto fino al 31 ottobre 1954... ».

Pongo in votazione questo emendamento.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 così emendato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 31 ottobre 1953 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi. (218).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi.

Invito il relatore, onorevole Repossi, a riferire su questo disegno di legge.

REPOSSI, *Relatore*. Il disegno di legge fu già approvato dalla nostra Commissione nella passata legislatura.

Si tratta di questo. Mentre gli operai dipendenti da privati, gli impiegati privati e gli impiegati dello Stato hanno, nel caso di richiamo alle armi, una certa tutela, vi sono, nell'amministrazione statale, operai temporanei o permanenti, non stabili, che non hanno, in caso di richiamo alle armi, nemmeno la tutela della conservazione del posto.

Questo disegno di legge vuole perequare la situazione di questi operai non di ruolo a quella degli altri, in modo che, in caso di richiamo alle armi, per qualsiasi esigenza, e non soltanto per causa di guerra (quindi, anche per istruzione), abbiano diritto alla conservazione del posto. Il trattamento economico sarà stabilito a parte.

Invito pertanto i colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

MAGLIETTA. Vorrei fare alcune osservazioni. Innanzi tutto, in questo disegno di legge noi vediamo la riproduzione di una legge passata e non una eventualità per l'avvenire.

Secondo: mentre per gli operai dipendenti da enti pubblici si fa riferimento a disposizioni specifiche, poiché si dice che essi conservano il posto, per quanto riguarda, invece, gli operai dipendenti da privati, si ha una disuguaglianza di trattamento, perché si fa riferimento ad alcuni articoli del codice civile. Si tratta di articoli che non sono rigorosi in fatto di conservazione del posto, perché fanno riferimento ad accordi particolari intercorsi tra organizzazioni sindacali e datori di lavoro.

In questo senso, e per maggiore tranquillità, sarei dell'opinione di sostituire il testo dell'articolo 4 con una nuova dizione, in cui venga categoricamente affermato che gli operai dipendenti da privati mantengono il posto.

Ritengo poi che la Commissione non possa non esaminare, sia pure in forma non impegnativa, la misura della retribuzione di questi operai. In questo senso, sarà presentato un ordine del giorno.

SANTI. Per quanto riguarda l'articolo 1, ho ricevuto una lettera circolare da un mittente torinese, il quale fa rilevare che l'articolo 1 si riferisce agli operai permanenti e temporanei nonché agli incaricati stabili e provvisori dipendenti dallo Stato; ma non parla di una particolare categoria di lavoratori pagati a cottimo o a provvigione, che pure hanno un rapporto di dipendenza, come può essere un rappresentante di commercio, un viaggiatore pagato a provvigione, ecc.

In caso di richiamo alle armi, questi lavoratori non hanno una tutela adeguata, e perdono il posto. Penso perciò che sarebbe opportuno inserire un emendamento all'articolo 1 per tutelare la conservazione del posto anche per questa categoria di lavoratori.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Privati o dipendenti dallo Stato?

SANTI. Privati.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'articolo 1 si riferisce ai dipendenti dello Stato.

SANTI. In tal caso, l'emendamento andrà inserito all'articolo 4.

Per quanto riguarda il trattamento economico, ho avuto dei suggerimenti che mi hanno ingenerato un certo dubbio. L'articolo 4 stabilisce che i rapporti di lavoro degli operai richiamati alle armi, dipendenti da un privato datore di lavoro, sono regolati dal se-

condo comma dell'articolo 2111 del codice civile. Orbene, questo articolo recita: « In caso di richiamo alle armi, si applicano le disposizioni del primo e del terzo comma dell'articolo precedente ».

Il primo comma dell'articolo 2110 è così concepito: « In caso di infortunio, di malattia, di gravidanza o di puerperio, se la legge o le norme corporative non stabiliscono forme equivalenti di previdenza o di assistenza, è dovuta al prestatore di lavoro la retribuzione o una indennità nella misura e per il tempo determinati dalle leggi speciali, dalle norme corporative, dagli usi o secondo equità ». E il terzo comma dice: « Il periodo di assenza dal lavoro per una delle cause anzidette deve essere computato nell'anzianità di servizio ».

Ora, qui pare che un operaio richiamato alle armi, nel caso che non vi sia una forma di assicurazione, debba ricevere il suo salario.

REPOSSI, *Relatore*. Così è avvenuto, infatti. Nel passato recente fu emanato un provvedimento speciale per cui interveniva, in luogo del datore di lavoro, l'apposita Cassa, a cui i datori di lavoro sono stati obbligati ad erogare un contributo.

VENEGONI. Venivano corrisposti solo 14 giorni di retribuzione.

REPOSSI, *Relatore*. A questo proposito, è bene che io, come relatore, chiarisca, prima che la discussione proceda oltre, alcune questioni.

Se noi diciamo: paga il datore di lavoro, potremmo colpire anche l'artigiano con 4-5 dipendenti richiamati alle armi.

Facendo, invece, perno su di una cassa sociale, a cui contribuiscano tutti i datori di lavoro, abbiano o non abbiano dipendenti richiamati, si crea una forma solidale per la quale l'onere eventuale viene sopportato da tutte le aziende ed industrie.

In tal senso si è legiferato. Per gli impiegati, però, vi fu una forma di sfavore nei confronti degli operai. Infatti, l'impiegato non ufficiale prendeva tutta la paga ed in più anche quella militare, mentre l'impiegato ufficiale prendeva soltanto la differenza-conguaglio.

Dunque, non so se sia utile introdurre una norma del tipo di quella proposta. Ci può essere, ad esempio, una industria bellica che ha i suoi operai esonerati dal richiamo e quindi verrebbe a trovarsi con un peso minore ed un utile maggiore. Bisogna stare attenti prima di decidere di introdurre una norma con la quale si stabilisca che tutto debba essere a

carico della ditta. Bisogna osservare anche sotto questo aspetto la questione della retribuzione. Ecco perché si parla di legge speciale.

Vi è anche un articolo secondo il quale, in caso di contratto collettivo di categoria favorevole, quest'ultimo viene rispettato. Mi pare, quindi, che al di sopra di questa piccola legge bisogna puntare sul riconoscimento giuridico del contratto collettivo di lavoro, nelle cui pattuizioni va inclusa questa materia.

SANTI. Ringrazio l'onorevole Repossi per i suoi chiarimenti. Io non sono stato richiamato alle armi ed in secondo luogo durante il periodo dei richiami alle armi non mi occupavo di queste cose. Quindi non sono perfettamente a conoscenza delle varie questioni. Mi pare, però, che durante la guerra gli impiegati ricevevano il loro stipendio dalla cassa, mentre gli operai non ricevevano il salario.

DI VITTORIO. Gli operai ricevevano 14 giorni per mese e gli assegni familiari.

SANTI. La Cassa operai si è chiusa con un attivo di diverse centinaia di milioni.

DI VITTORIO. Un attivo di circa un miliardo e 200 milioni.

SANTI. Questo attivo è stato incamerato dalla Cassa degli impiegati per i quali probabilmente, trattandosi di ufficiali, i richiami in tempo di pace sono più frequenti.

Il problema che pongo è — dunque — questo: è giusto che un impiegato richiamato alle armi riceva tutto il suo trattamento economico, mentre l'operaio, richiamato alle armi per compiere lo stesso dovere, per rispondere ad una stessa esigenza, sia pagato soltanto con 14 giorni di salario (più gli assegni familiari) e resti poi affidato alle provvidenze dello Stato, quali possono essere i sussidi?

E non basta. Se leggete bene l'articolo 4, vedrete che esso non parla, in modo preciso, di conservazione del posto. Non vi è nessuna garanzia.

REPOSSI, *Relatore*. Si richiama all'articolo 2111 del codice civile.

MAGLIETTA. Non è più semplice dire: « si conserva il posto »?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il disegno di legge riguarda soltanto l'estensione del diritto a categorie non sufficientemente protette, ma ignora di proposito la misura delle retribuzioni ed il criterio delle stesse.

Se la Commissione fosse d'avviso di affrontare anche questo problema perché il provvedimento sia più organico, sarei costretto a chiedere un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge che garantisca anche il trattamento economico. Si potrebbe accoglierlo impegnando il Governo a predisporre il disegno di legge per la prossima settimana, e, nel frattempo, rinviare la discussione.

DI VITTORIO. Invece di rinviare la discussione, sarei del parere di approvare questo disegno di legge, eventualmente emendato, che assicuri intanto la conservazione del posto, e successivamente affrontare l'altra questione.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È sempre necessario rielaborare il testo.

DI VITTORIO. Il Governo ha intenzione di fare un unico provvedimento?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, dal momento che la Commissione è d'avviso di regolare anche il trattamento economico.

MAGLIETTA. Vorrei che si tenesse conto, nella formulazione del nuovo disegno di legge, delle osservazioni dell'onorevole Santi e di quelle mie. Non vediamo la necessità di fare richiamo all'interpretazione del codice civile quando si può, con parole chiare, dire che si conserva il posto.

PRESIDENTE. Evidentemente, se si accetta il criterio di formulare un nuovo testo, questo sarà possibile.

ROASIO. Desidero ricordare il problema dei lavoratori agricoli, che sono sempre dimenticati, accentuando così il disagio fra questi ultimi e i lavoratori dell'industria.

REPOSSI, *Relatore*. Ritengo che la questione dei lavoratori agricoli debba costituire un provvedimento a sé, perché trattasi di una questione particolare. Se ci dovessimo, per esempio, riferire ai figli dei mezzadri, quale trattamento dovremmo fare?

ROASIO. Un elemento della crisi dell'agricoltura è dato dalla fuga degli agricoltori dalle campagne.

REPOSSI, *Relatore*. Possiamo invitare il Governo a presentare un disegno di legge riguardante i lavoratori agricoli.

CREMASCHI. Dato che si concorda nell'invitare il Governo a presentare un nuovo disegno di legge, credo sia opportuno tenere in considerazione la circostanza che, nel periodo in cui i lavoratori sono richiamati alle armi, non si possa procedere allo sfratto delle loro famiglie. Avvengono di queste cose e non è giusto che avvengano in quel partico-

lare momento. Tale caso è capitato anche a me. Mentre ero richiamato, la mia famiglia ha subito lo sfratto. Penso che sia opportuno dare questa assicurazione ai giovani chiamati alle armi.

CACCIATORE. Nella elaborazione di questo nuovo disegno di legge desidererei si tenesse conto di due osservazioni. La prima è la seguente. nell'articolo 5 è detto fra l'altro: « il lavoratore deve porsi a disposizione del datore di lavoro, per riprendere la sua occupazione », ecc.

Ora, a prescindere dalla forma più o meno avvilente, questa dizione potrebbe dar luogo a cavilli e ad eccezioni da parte del datore di lavoro.

Credo opportuno che si usi la formula: deve ripresentarsi al datore di lavoro.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È un emendamento di forma che potremmo benissimo accogliere.

CACCIATORE. L'altra osservazione riguarda le sanzioni punitive. Io proporrei che l'ammenda venisse comminata per ogni giorno di ritardo nella assunzione, altrimenti potrebbe avvenire che il datore di lavoro si accontenti di pagare due mila lire e non riassumere il lavoratore.

PRESIDENTE. Anche la I Commissione, nel dare il parere, ha trovato esigua la misura dell'ammenda.

CACCIATORE. Non si tratta della misura.

PRESIDENTE. Mi pare che quanto lei dice si possa accogliere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Possiamo senz'altro accogliere questa istanza in sede di emendamento.

PRESIDENTE. Sia chiaro, dunque, che, senza bisogno di ordini del giorno o di un nuovo disegno di legge, il Governo rielaborerà la materia di quello attualmente in esame, tenendo presenti le istanze e le osservazioni oggi enunciate e presentando questo testo la prossima settimana.

SANTI. Prego il Governo di essere molto chiaro per quanto riguarda la conservazione del posto ed il trattamento economico.

PRESIDENTE. D'accordo. Se non vi sono, allora, obiezioni, può rimanere stabilito che per la prossima settimana il Governo presenterà un testo che tenga conto di tutte le istanze emerse dalla discussione.

Il seguito della discussione del disegno di legge è, quindi, rinviato.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52, della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I. N. A.-Casa, già autorizzata a carico del Fondo-lire relativo al Piano E. R. P. (272).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52, della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I.N.A.-Casa, già autorizzata a carico del Fondo-lire relativo al piano E.R.P.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha chiesto il rinvio della discussione, con una lettera del seguente tenore: « La IV Commissione permanente finanze e tesoro (IV Sottocommissione), alla quale è stato deferito, per il parere alla XI Commissione permanente (Lavoro), il disegno di legge. « Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52, della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I.N.A.-Casa, già autorizzata a carico del Fondo-lire relativo al Piano E.R.P. » (272), pur avendo preso in esame, in linea preliminare, nella seduta odierna, il provvedimento citato, ha deliberato di sospendere la discussione dando incarico al relatore di fare maggiori accertamenti in merito alla spesa che il disegno di legge stesso comporta.

Si prega, pertanto, ai sensi dell'articolo 31 del regolamento della Camera, di voler concordare una conveniente proroga al termine stabilito dall'articolo medesimo ».

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io devo dichiararmi nettamente contrario. Prima di tutto, mi sorprende questa posizione della Commissione finanze e tesoro. Non so se fosse presente o meno il Governo quando fu emesso quel parere, perché il tesoro, da documenti che risultano in mano del Ministero del lavoro, si è dichiarato assolutamente favorevole al provvedimento suggerendone anche i modi di soluzione.

Devo richiamare all'attenzione della Commissione la situazione che si è andata a creare all'I.N.A.-Casa per il ritardo dell'approvazione di questo provvedimento. È gravissima, perché l'Istituto ha dovuto ricorrere ad un mutuo presso la Banca nazionale del lavoro, corrispondendo degli interessi abbastanza rilevanti.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

Pertanto, mi sembra che, se rimandiamo ancora questo provvedimento, mettiamo la gestione dell'I.N.A.-Casa in condizioni di sempre maggiore difficoltà.

Cosa vuol dire « fare maggiori accertamenti »? Mi pare che disponiamo di tutti gli elementi.

Queste sono le osservazioni che desideravo fare.

DI VITTORIO. Mi associo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario a nome del Governo. Non credo che vi sia necessità di fare maggiori accertamenti. Si tratta di un contributo stabilito per legge. Se lo Stato ha un dovere particolare rispetto ai privati, questo dovere è proprio quello di essere un modello nel pagamento dei suoi impegni. Invece qui è dato osservare come lo Stato sia debitore da alcuni anni; col risultato di impedire lo sviluppo delle costruzioni di case per i lavoratori.

In queste condizioni, e data la considerazione che l'istituto paga degli interessi sulle somme che lo Stato non ha versato, per cui lo Stato dovrebbe accollarsi anche questi interessi per mancato pagamento, risulta una situazione veramente incredibile.

I lavoratori che vivono nelle condizioni che sappiamo, pagano, regolarmente, all'atto della riscossione della paga, mentre lo Stato è in arretrato di tre anni.

Propongo di discutere e approvare subito la legge.

ZACCAGNINI. Bisogna ottemperare all'articolo 31 del regolamento.

DI VITTORIO. Ma esso può riferirsi all'impegno di una nuova spesa: qui, invece, non c'è che da pagare.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nel merito il problema non si pone in questi termini, perché qui si tratta di recuperare una quarta annualità che doveva gravare sui fondi E.R.P. e che oggi si cerca di reperire con le risorse ordinarie di bilancio.

PRESIDENTE. L'articolo 31 del regolamento dice che « qualora per eccezionale circostanza il termine massimo debba essere superato, il presidente della Commissione finanze e tesoro, d'accordo col presidente della Commissione competente, potrà stabilire una conveniente proroga ».

Si è già parlato altra volta di questa questione e la nostra Commissione votò al riguardo un ordine del giorno. Per mancata rinnovazione degli accordi, la somma E.R.P., come ha detto ora l'onorevole Sottosegretario,

è venuta a mancare. Ora, pare che qualcuno abbia sollevata l'eccezione che l'anno finanziario 1951-52 è chiuso e che, quindi, non si può approvare in ritardo un provvedimento relativo a una gestione chiusa. Io non so quindi come le finanze e tesoro vorranno risolvere questo problema; comunque la loro eccezione è questa. Il denaro, è certo, si dovrà trovare lo stesso. Potremmo quindi pregare l'onorevole Sabatini, relatore nella Commissione finanze e tesoro, di darci maggiori ragguagli in merito.

ZACCAGNINI. L'articolo del disegno di legge dice che a questa somma si provvede coi fondi dell'esercizio finanziario 1951-52: ma allora vuol dire che c'è stato un incremento di fondi che non vennero utilizzati.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda il diritto *nulla quaestio*. Sul problema tecnico, invece, la Commissione di finanze e tesoro solleva il problema di far gravare la somma su un bilancio già chiuso: io non so se sul terreno tecnico l'eccezione sia superabile.

DI VITTORIO. Ogni azienda di questo mondo, come lo Stato, può chiudere un bilancio con un deficit e con un debito che non ha pagato. Cosa succede in questi casi? Che nei bilanci successivi bisogna inserire questo debito, questo impegno. Qui siamo di fronte ad un obbligo che è sancito per legge e bisogna considerare che lo Stato non è il solo, perché oltre la quota che deve corrispondere esso, c'è la quota dei dipendenti: i dipendenti pagano e lo Stato non solo non paga la sua parte, ma incorpora il contributo pagato dai lavoratori e lo utilizza per conto suo, facendo pagare all'istituto gli interessi per i lavori che ha in corso.

È una inadempienza. Io pongo quindi questa questione: cosa succede se noi siamo di parere contrario? Che la Commissione di finanze e tesoro e il tesoro dovranno trovare la forma tecnica per adempiere a questo obbligo.

ZACCAGNINI. Siamo tutti d'accordo sul merito, onorevole Di Vittorio. Ora si tratta di vedere se la formulazione di questo articolo di legge sia, dal punto di vista tecnico, esatta e se esso quindi, sotto questo profilo, sia efficace o meno.

DI VITTORIO. Ma anche se noi facciamo una sciocchezza, cosa significherà il nostro voto? Una pressione perché il tesoro paghi e faccia il suo dovere, come lo fanno tutti i cittadini.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

STORCHI. Potremmo, al massimo, rinviare a mercoledì prossimo.

CACCIATORE. Io credo che la questione sia già stata risolta, giacché nella relazione è detto: « Il Ministero del tesoro ha quindi provveduto a reperire i fondi necessari alla copertura dell'onere suddetto, accantonando a tal fine una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 ».

ZACCAGNINI. Si tratta appunto di vedere questo.

VENEGONI. C'è un altro aspetto che ci deve convincere della possibilità da parte nostra di votare questo disegno di legge: c'è stata una variazione al bilancio 1951-52 che abbiamo già votato nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Quella volta, se i colleghi ricordano, mi pare risultasse che nessuno aveva pensato a reperire i fondi che vennero così ad essere reperiti in ritardo; mi sembra invece che l'eccezione sorta oggi alla Commissione finanze e tesoro riguardi il regolamento della contabilità di Stato, perché il bilancio 1951-52 è ormai chiuso.

VENEGONI. Si prenda in esame il problema dell'altra aliquota.

PRESIDENTE. Ma quella è già iscritta in bilancio.

VENEGONI. Ma non è stata ancora versata.

REPOSSI. Onorevoli colleghi, cosa intendiamo con le parole della relazione relative al reperimento dei fondi? Che si tratta di denaro già accantonato o no? Se è già una spesa effettuata per la quale si attende solamente l'approvazione del provvedimento, mi pare allora che la questione sia superata.

PRESIDENTE. La questione è questa: la legge 13 marzo 1953, n. 151, prevedeva l'utilizzazione dei fondi reperiti entro il 30 giugno di quest'anno, derogando alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Questo provvedimento è stato presentato dal Governo solo il 16 ottobre scorso, cioè successivamente al 30 giugno. Pertanto, per superare questa difficoltà, occorrerà introdurre una modifica alla legge 13 marzo 1953, onde permettere la utilizzazione di questi fondi già accantonati. Bisognerà perciò concedere un nuovo termine alla Commissione finanze e tesoro affinché possa trasmetterci il suo parere; dopo di che la legge potrà essere operante.

STORCHI. Potremmo inserire un articolo aggiuntivo in questo provvedimento.

SABATINI. La legge 13 marzo 1953, n. 151, prevedeva che a partire dall'esercizio finanziario 1950-51 e fino a tutto l'esercizio finanziario 1952-53, dal totale delle entrate accertate sarebbe stata detratta una somma pari all'onere finanziario previsto dai disegni di legge non ancora approvati al termine dell'esercizio, ma già presentati al Parlamento. Ciò vuol dire che si possono utilizzare nell'esercizio successivo quei fondi che erano destinati alla copertura di leggi previste in bilancio o in note di variazione dell'anno precedente. Nel bilancio del Ministero del tesoro, al capitolo 486, sono stanziati 64 miliardi per la copertura di queste leggi che erano ancora da approvare, ma questo disegno di legge purtroppo non è compreso nell'elenco di quei provvedimenti. Pertanto manca la copertura in bilancio. Faccio presente all'onorevole Sottosegretario per il lavoro che non ci saremmo trovati in queste condizioni se i Ministri, di concerto, non avessero accertato questo punto. Pertanto invito l'onorevole Delle Fave a far presente al Ministero di prendere contatti con il Tesoro affinché questo problema venga risolto. I Ministeri interessati debbono superare questo ostacolo, magari presentando una leggina per recuperare questi 15 miliardi.

CAPPUGI. Come il collega Storchi ha proposto, potremmo inserire in questo provvedimento una modifica alla legge 13 marzo 1953.

PRESIDENTE. In ogni caso occorrerà il parere della Commissione finanze e tesoro, dato che una simile modifica comporterà un maggior onere finanziario.

Ritengo si possa fissare alla Commissione finanze e tesoro il termine di mercoledì per far conoscere il suo parere. Torneremo ad esaminare questo provvedimento in una successiva seduta, augurandoci che, nel frattempo, si trovi una soluzione.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata.

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario, a carico dello Stato, di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari. (273).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario, a carico dello Stato, di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari.

La IV Commissione (finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole, raccomandando



LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

però che l'intervento finanziario dello Stato sia considerato come ultima sua contribuzione all'Ente medesimo.

Essendo io stesso il relatore, mi rimetto alla relazione scritta ministeriale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CERRETI. Come i colleghi ricordano, il 25 marzo scorso la nostra Commissione esaminò questo disegno di legge in sede legislativa e, nell'imminenza dello scioglimento della Camera, decise all'unanimità di concedere questi 20 milioni; nello stesso tempo fu votato, pure all'unanimità, un ordine del giorno in cui si chiariva che la Commissione del lavoro aveva rilevato che il disegno di legge trascurava completamente le organizzazioni nazionali della cooperazione che, ai sensi di legge, sono abilitate all'espletamento degli stessi compiti di assistenza, ma per deficienza di stanziamenti, non hanno potuto svolgere la vigilanza e le ispezioni sulle cooperative. Pertanto è necessario che il provvedimento rechi un sostegno a tutte le organizzazioni di tutela: Confederazione cooperativa italiana, Lega nazionale delle cooperative ed Ente nazionale casse rurali.

Quel voto espresso nel nostro ordine del giorno era molto opportuno. Purtroppo, però, il Governo, nel ripresentare questo provvedimento, non ha tenuto conto di quel voto emesso dalla nostra Commissione in sede legislativa. Non possiamo assolutamente consentire che questo avvenga, anche perché nel frattempo le casse rurali non hanno potuto sviluppare utilmente la loro azione di assistenza e di vigilanza sugli organismi rurali. Chiedo pertanto che anche alle altre due organizzazioni nazionali della cooperazione (citate in quell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione) sia concesso un contributo straordinario di eguale consistenza. Pertanto la somma globale sale da venti a sessanta milioni. L'onorevole Gava, discutendosi lo scorso anno in Senato il bilancio del lavoro, sollevò questa questione, ma oggi che è Ministro del tesoro non la ricorda più. È bene rammentargliela perché questi organismi possano svolgere la loro azione di tutela e di assistenza.

DI VITTORIO. Se esistono tre organismi di tutela della cooperazione, perchè non debbono essere tutti e tre sostenuti? Non vi è alcuna ragione che giustifichi un trattamento differente.

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole Cerreti chiede che questi organismi abbiano lo stesso contributo, cioè 20 milioni ciascuno. Pertanto l'onere finanziario salirebbe a 60

milioni, il che ci imporrà di sottoporre nuovamente il disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro, come vuole il regolamento.

VENEGONI. Per evitare questo formolo, in linea subordinata, la proposta che si dividano intanto i 20 milioni già stanziati fra le tre organizzazioni cooperative.

CERRETI. Non mi oppongo a questa proposta, purché venga successivamente un nuovo stanziamento che conceda complessivamente 20 milioni di lire a ciascuno di questi organismi.

MORELLI. Poiché vi è la necessità che la legge trovi la sua applicazione, propongo di appiuvare il disegno di legge così come è stato presentato, ferma restando la facoltà, da parte degli altri enti, di presentare le loro formali richieste al Governo.

Io sono contrario alla divisione, che altrimenti si renderebbe inoperante il contributo. Faccio pertanto formale proposta di votare il disegno di legge così come è stato presentato.

DI VITTORIO. Se non vi fosse stato il voto precedente, approvarei la proposta Morelli. Ma siccome un voto vi è stato proprio in quel senso e di quel voto non si è tenuto conto, credo che il modo migliore di esprimere la nostra volontà, cioè che i tre organismi nazionali siano trattati alla stessa stregua, sia quello di ripartire i 20 milioni.

Può darsi che l'Ente di cui trattasi non possa realizzare i suoi scopi immediati, ma anche gli altri due si trovano nelle stesse condizioni, e tutti e tre sono meritevoli di essere aiutati. In questo modo, affermeremo il principio che i tre enti debbono essere tutti aiutati.

MIEVILLE. Siamo favorevoli alla proposta Di Vittorio, in quanto essa ci sembra conforme a giustizia distributiva.

Se questa Cassa ha bisogno di 20 milioni, è anche vero che anche gli altri enti hanno bisogno di realizzare i loro scopi. Perciò, siamo favorevoli alla ripartizione dei 20 milioni.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi rendo conto che la Commissione si trova di fronte a un voto unanime; mi rendo conto però anche che il dividere i 20 milioni tra i tre enti non contenterebbe nessuno e non ci metterebbe in condizioni di avere la sicurezza di un successivo provvedimento di integrazione, che chissà quando verrà.

Se la Commissione ritiene che in questa sede si debba far trionfare il principio della perequazione, preferirei che si rinviasse il provvedimento alla Commissione finanze e te-

sono affinché fosse integrato con altri 40 milioni, senza attendere un altro provvedimento che potrebbe anche non venire.

SANTI. Mi pare di ravvisare una contraddizione nelle parole dell'onorevole Sottosegretario. Egli dice che sarà difficile che la Commissione finanze e tesoro possa integrare ulteriormente i 20 milioni; ma poi parla addirittura di 60 milioni.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Una cosa è spingere la Commissione a integrare una somma prevista in un disegno di legge in atto, ed altra è attendere un futuro provvedimento che dovrebbe essere concertato.

CERRETI. Accetto la proposta dell'onorevole Sottosegretario.

MORELLI. Se il Governo ha aderito a questa tesi, non ho difficoltà ad associarmi.

PRESIDENTE. In sostanza, la nostra Commissione è del parere di elevare il contributo a 60 milioni, da ripartirsi in eguali aliquote di 20 milioni tra i tre enti interessati.

Pongo in votazione questo criterio preliminare.

*'È approvato.*

Poiché l'onere viene ad aumentare di 40 milioni, dobbiamo, come avevo detto, rinviare la discussione, e chiedere il parere della IV Commissione.

Illustrerò presso la Commissione finanze e tesoro la nostra richiesta. Se si avranno 60 milioni, saranno divisi in parti uguali; se la somma sarà inferiore, la ripartizione avverrà egualmente in eguali aliquote.

La discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviata.

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**Determinazione della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico. (274).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Determinazione della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico.

La Commissione finanze e tesoro, alla quale è stato chiesto il parere, ha chiesto il rinvio di questo provvedimento, perché mancano alcuni dati.

ZACCAGNINI. Non vedo la necessità di questi ulteriori dati, rientrando il provvedimento nella nostra esclusiva competenza.

PRESIDENTE. La Commissione finanze e tesoro non ha avuto tutti i dati che riguardano queste contribuzioni. Non possiamo, in base al regolamento, sottrarci al dovere di concedere il rinvio. Possiamo soltanto esprimere il voto che, quando si tratti di materia di contributi sociali, la Commissione finanze e tesoro si renda conto della urgenza di questi provvedimenti, data la delicatezza della materia.

ZACCAGNINI. Non vedo la competenza della Commissione finanze e tesoro: non si tratta qui di stabilire variazioni al bilancio dello Stato. Esiste solo un problema di contribuzioni.

PRESIDENTE. Possiamo far presente alla Presidenza della Camera che il parere alla IV Commissione non è necessario.

La Commissione finanze e tesoro è del seguente avviso. Trattandosi di enti di diritto pubblico che hanno integrazioni a carico del bilancio dello Stato, è evidente che, aumentando i contributi a favore di un ente, si potrebbe teoricamente pensare che queste maggiorazioni di contributi potrebbero gravare il bilancio dello Stato, per via delle sanatorie che poi lo Stato fa.

In ogni caso, mi farò interprete presso la Presidenza di questa interpretazione della Commissione.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei pregare il Presidente della Commissione di far presente al Presidente della Camera e al Presidente della Commissione finanze e tesoro l'urgenza di questo provvedimento ed anche la cronistoria dello stesso, perché non si deve dimenticare che, nella passata legislatura, un provvedimento quasi analogo a questo si è arenato nelle varie sedute della Commissione finanze e tesoro.

Ora, non vorrei che in questa legislatura, proprio all'inizio, questo provvedimento facesse la stessa fine.

La verità è che la situazione dell'ente è abbastanza preoccupante. Non entro nel merito, ma sono in possesso di cifre che giustificano questa preoccupazione. L'ente invoca questo provvedimento da due anni. La mancanza dell'accoglimento si riversa sulle prestazioni agli assistiti. Se vogliamo veramente lavorare in questo campo, bisogna fare in modo che queste remore siano rimosse.

ZACCAGNINI. Mi permetto di insistere. Fatta salva la questione di principio di cui parlava il Presidente, credo che — in questo caso — la Commissione possa deliberare senza

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

compiere un atto che possa rendere non valida la legge.

PRESIDENTE. Se noi votiamo, sarà il Presidente della Camera a dichiarare non valida la legge.

CACCIATORE. Si tratterebbe di un'autorizzazione preventiva da fare agli enti pubblici.

STORCHI. La Commissione finanze e tesoro terrà conto degli interessi che si pagano e che vanno a carico delle prestazioni. Sono, quindi, favorevole ad un rinvio.

REPOSSI, *Relatore*. Pare che la questione sia sorta per una eccezione fatta dal credito. Se fosse questo il motivo, lo si potrebbe superare. Ma, non conoscendolo oggi, rinviemo a mercoledì.

ZACCAGNINI. Purché vi sia l'intesa che mercoledì voteremo comunque il disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina. (276).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina.

Riferirò io stesso, brevemente, alla Commissione.

Questo disegno di legge venne già approvato nella scorsa legislatura e non poté avere effetto per l'anticipato scioglimento del Senato. L'unica modifica apportata dal Governo è quella di dare la decorrenza al 1° gennaio 1953. L'anno scorso avevamo dato la decorrenza del 1° gennaio 1952. Quindi, come relatore esprimo parere favorevole a questo ritorno al 1° gennaio 1952.

Vi è poi un'altra questione. Esisteva nella Venezia Giulia un Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara. Vi sono state pensioni minime che bisognerà rivalutare. Non si tratta di grandi somme. Il servizio pensioni, avendo fatto indagini, pare che sia favorevole. Vi è un emendamento dell'onorevole Bartole tendente ad aggiungere questi titolari di pensioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BETTOLI. Penso che questo provvedimento debba essere approvato con la massima

urgenza, perché questi lavoratori hanno subito un vero e proprio furto. Dalla ricchezza sono passati all'estrema miseria.

Si tratta di lavoratori della Venezia Giulia incorporati, dopo la guerra 1915-18, nel regno d'Italia. Dobbiamo riconoscere ai militari della guerra 1915-18 facenti parte dell'esercito austro-ungarico gli stessi diritti dei militari italiani.

PRESIDENTE. Purtroppo allora nessuno ci pensò.

BETTOLI. Ed è logico che ci pensiamo adesso.

PRESIDENTE. Bisognerà mettersi d'accordo con il Ministero del lavoro per sapere se intende presentare un altro disegno di legge o se la questione può essere oggetto di una proposta di legge.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se l'onorevole Bettoli si farà promotore di una proposta di legge, la esamineremo volentieri.

MAGLIETTA. Esiste già una proposta di legge degli onorevoli Tonetti e Luzzatto.

PRESIDENTE. Il testo della proposta Tonetti e Luzzatto è identico a quello del disegno di legge che stiamo discutendo, e che riproduce il testo approvato dalla nostra Commissione nella passata legislatura. I proponenti Tonetti e Luzzatto non devono, evidentemente, aver saputo che già quel testo era stato presentato con un disegno di legge. La Commissione, quindi, può senz'altro dichiarare che tale proposta di legge viene assorbita.

MORELLI. Sono d'accordo con il Presidente della Commissione di portare la decorrenza al 1° gennaio 1952. Non vi è motivo di modificare la decorrenza sol perché il Senato è stato sciolto.

CACCIATORE. L'articolo 2 parla di obbligo di versare le riserve matematiche e le maggiorazioni derivanti da rivalutazioni che fossero successivamente disposte per legge.

In questo momento non so dire con precisione se già vi è stata una rivalutazione delle rendite vitalizie.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Di queste non c'è stata.

CACCIATORE. Io parlo in generale.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Allora sì.

CACCIATORE. Se diciamo « successivamente », veniamo allora ad escludere qualcosa di cui gli interessati hanno diritto.

PRESIDENTE. Si tratta di rapporto contabile fra gli istituti, che non riguarda gli assicurati.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953

CACCIATORE. Comunque dobbiamo prevedere possibili cavilli.

PRESIDENTE. Qui si dà diritto all'Istituto nazionale della previdenza sociale di assorbire tutto, quindi anche il diritto di avere le rendite vitalizie. Questo non ha nulla a che vedere con gli assicurati.

CACCIATORE. L'Istituto nazionale della previdenza sociale, che fece questo affare, verrebbe a realizzare un altro guadagno se non corrispondesse anche la rivalutazione che c'è stata. Perché, dunque, parlare di « successivamente? ».

REPOSSI. Finita la prima guerra mondiale sorsero istituti vari. Vi fu un istituto chiamato F.C., nome speciale che si riferiva a pensioni di militari dell'ex impero austro-ungarico.

L'onorevole Cacciatore dice che non dobbiamo consentire che l'Istituto nazionale delle assicurazioni abbia a realizzare un guadagno, o fare una certa speculazione. Io non mi preoccupo di ciò, perché non sono convinto che sia stato fatto un furto. Trattasi di una questione strettamente di rapporti fra istituti e istituti, che verrà regolata fra di loro. L'assicurato di per sé ha diritto a quelle maggiorazioni e rivalutazioni cui hanno avuto diritto quelli dell'assicurazione obbligatoria. Quello che deve preoccupare la Commissione è che questi assicurati abbiano lo stesso adeguamento di tutti i lavoratori italiani. E questo avviene con il disegno di legge in esame.

Per quello che riguarda il trasferimento di fondi fra istituto ed istituto ritengo che anche con questa formula la cosa possa avvenire regolarmente. Questa operazione di rapporti fra istituti non deve preoccupare noi. È un atto cautelativo della legge verso la previdenza sociale. Se venissero altre norme migliorative, sappia l'Istituto nazionale delle assicurazioni di avere assunto un peso contrattuale, talché dovrà corrispondere un adeguamento per mantenere un equilibrio nelle spese sociali.

Vorrei poi che il provvedimento fosse applicato al più presto, perché questi lavoratori sono soggetti ad una ingiustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il problema posto dall'onorevole Cacciatore è un'altro. È pacifico che, dopo entrata in vigore la legge in esame, tutte le rivalutazioni votate eventualmente da altre leggi, torneranno a beneficio degli interessati. Il problema posto dall'onorevole Cacciatore riguarda invece le riva-

lutazioni di cui alla legge 24 febbraio 1953, n. 90. Questa è l'unica rivalutazione avvenuta. Queste rivalutazioni saranno tenute presenti all'atto del trasferimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

L'onorevole Cacciatore proporrà, all'articolo 2, il suo emendamento soppressivo della parola: « successivamente ».

Do lettura dell'articolo 1:

« I titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni della ex Banca commerciale triestina, attualmente fruanti di rendite vitalizie corrisposte dall'Istituto nazionale delle assicurazioni in base alla convenzione stipulata il 1° agosto 1935 fra il commissario liquidatore dell'Istituto pensioni suddetto, da una parte, e dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e Riunione adriatica di sicurtà, dall'altra, sono trasferiti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ed ammessi a fruire delle relative prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 1953 ».

Propongo di sostituire alle parole: « 1° gennaio 1953 », le parole: « 1° gennaio 1952 ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 così emendato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« L'Istituto nazionale delle assicurazioni provvederà a versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale le riserve matematiche relative alle rendite vitalizie in corso di godimento alla data del trasferimento di cui all'articolo precedente, nonché le maggiorazioni derivanti da rivalutazioni che fossero successivamente disposte per legge a favore dei titolari di rendite vitalizie ».

L'onorevole Cacciatore propone di sopprimere l'inciso: « successivamente », in modo che il testo risulti: « ...nonché le maggiorazioni derivanti da rivalutazioni disposte per legge... ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 così modificato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1953,

**Per l'incremento dei corsi d'istruzione professionale e dei cantieri.**

STORCHI. Desidero chiedere al rappresentante del Governo precisazioni su una questione che ci ha interessato come Commissione, perché in sede di discussione sul bilancio del lavoro noi convenimmo tutti di chiedere all'unanimità nuovi stanziamenti per corsi e per cantieri. Durante la discussione molte voci si sono levate da parecchie parti a favore di questi provvedimenti, ma non mi risulta che alcuna decisione diretta sia intervenuta al riguardo.

Pregherei pertanto il rappresentante del Governo di volerci dire se, dopo questo voto unanime, vi sia ora qualche cosa di nuovo che faccia sperare in una favorevole soluzione e pregherei la Commissione di voler rinnovare, nelle forme che riterrà opportune, le istanze presso la Presidenza del Consiglio.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero ha preso atto con piacere del voto espresso all'unanimità sia alla Camera che al Senato perché i fondi per l'istruzione professionale ed i cantieri fossero adeguatamente aumentati. Lo stato di fatto a questo riguardo voi lo conoscete. Si tratta praticamente di fondi esauriti: i 40 miliardi sono sfumati e non vi nascondo che stiamo anche firmando qualche cambiale in bianco per premere sulla situazione e venire incontro con provvedimenti di carattere eccezionale, specie per quanto riguarda la « Terni », ecc.

Naturalmente questi provvedimenti subiscono dei ritardi per adempiere alle varie formalità.

Siamo dunque in una situazione veramente incresciosa per l'emergenza che sta facendosi sempre più acuta. Certezze al riguardo non ve ne sono; vi sono solo delle speranze. Un voto della Commissione, preso, mi permetto di sperare, all'unanimità (così come è già accaduto alla Camera e al Senato), sarebbe certamente un altro utile strumento per il Ministero.

STORCHI. Presento allora il seguente ordine del giorno:

« L'XI Commissione lavoro, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, dalle quali si desume che nessun provvedimento è in atto per aumentare il fondo di bilancio per il finanziamento dei corsi e dei cantieri in misura adeguata ai bisogni sempre crescenti e alla constatata utilità di tali iniziative, riconferma il voto unanime già espresso dalla Commissione stessa e dalle Camere affinché sia provveduto, con particolare urgenza, agli stanziamenti opportuni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo ordine del giorno.

(È approvato).

L'unanimità che risulta dalla votazione, sarà certo di conforto per l'azione che il Ministero del lavoro vorrà svolgere nel senso auspicato.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge.

REPOSSI: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (309):

Presenti e votanti . . . .	34
Maggioranza . . . . .	18
Voti favorevoli . . . . .	34
Voti contrari . . . . .	0

La Commissione approva).

e del disegno di legge:

« Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina » (276):

Presenti e votanti . . . . .	34
Maggioranza . . . . .	18
Voti favorevoli . . . . .	34
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Bartole, Bei Ciufoli Adele, Bersani, Bettoli Mario, Buttè, Cacciatore, Ceravolo, Chiarolanza, Cortese, Cremaschi, Cucco, Curcio, Dazzi, De Mario, De Meo, Di Mauro, Driussi, Ferrara, Gatti Caporaso Elena, La Spada, Lenza, Maglietta, Marangoni, Melloni, Morelli, Rapelli, Repossi, Roasio, Scarpa, Simonini, Storchi, Venegoni e Zaccagnini.

La seduta termina alle 11,05.

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI